



Comunicato stampa

LE FABBRICHE CINESI IN ITALIA, I “POZZI CANTANTI” D’ETIOPIA, I PROFUGHI COLOMBIANI IN MOSTRA GLI SCATTI DEL TERRA DI TUTTI PHOTO CONTEST

Tre reportage che mettono a nudo delle “pillole di società” in Italia, Africa e America latina. Sono le foto della mostra in programma dal 17 settembre al 15 ottobre alla Casa della Fotografia di Bologna. Tra gli autori anche il fotografo attivo a Bologna Luca Sgamellotti

Per documentare il degrado in cui vivono i lavoratori cinesi delle fabbriche in provincia di Firenze, ha dovuto nascondere la macchina fotografica e celare la propria identità dietro i panni di un compratore. Luca Sgamellotti, fotografo conosciuto per i suoi lavori sullo sport e la cronaca a Bologna, è uno dei finalisti del Terra di Tutti Photo Contest, il concorso fotografico del Terra di Tutti Film Festival organizzato in collaborazione con Fotoviva e Shoot4change. Il reportage di Sgamellotti “Osmannoro, Italia” sarà esposto, insieme ai lavori degli altri finalisti Eloisa D’Orsi e Claudio Sica, in una mostra alla Casa della Fotografia di Bologna (piazza Giovanni Spadolini, 3) da sabato 17 settembre a sabato 15 ottobre. La rassegna di cinema e documentario sociale dal sud del mondo è invece attesa dal 6 al 9 ottobre al cinema Lumière (via Azzo Gardino, 65).

L’esposizione, che sarà inaugurata sabato 17 settembre alle ore 18.00 dall’assessore alla Cultura del Comune di Bologna Alberto Ronchi e dal presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari, comprende 45 fotografie scattate in Italia, in Africa e in Colombia.

Nel suo reportage, Sgamellotti denuncia il degrado dei “nuovi schiavi” che vivono, lavorano, allevano i propri figli in pochi metri quadri all’interno delle fabbriche gestite dalla comunità cinese. Scatti rubati con una macchina fotografica nascosta per immortalare lo sguardo dei bambini, gli ambienti traboccanti di merce e macchinari, i momenti di vita faticosamente sottratti al ciclo continuo della produzione.

Per realizzare “L’acqua di tutti”, il fotografo Claudio Sica si è invece recato nel Sud dell’Etiopia, dove vivono i pastori seminomadi Borana. Nelle distese aride e battute dalla siccità, secolari pozzi d’acqua scavati a mano nella roccia, conosciuti come “pozzi cantanti”, costituiscono un mezzo fondamentale di sopravvivenza e un simbolo d’eguaglianza per questo antico popolo. I pozzi sono infatti mantenuti in attività grazie alla collaborazione di tutta la comunità e non esistono discriminazioni nell’accesso alle loro acque.

Ana, Jair e i loro quattro figli passano il giorno a mendicare per le strade di Bogotá e la notte in un albergo abitato da prostitute e sniffatori di colla. Sono “desplazados”, profughi interni giunti nella capitale colombiana dopo essere stati costretti da guerriglieri o mercenari assoldati dai latifondisti, ad abbandonare la loro casa e la loro terra. Eloisa D’Orsi, fotografa con in portfolio reportage per “Specchio” e “Il Venerdì di Repubblica”, ha documentato la povertà di chi ha perso tutto e vive “Storie di ordinario desplazamiento”.

Sabato 8 ottobre alle ore 20.30 al cinema Lumière la premiazione del miglior reportage e del migliore scatto fotografico del concorso. La mostra alla Casa della Fotografia, a ingresso gratuito, è aperta fino a sabato 15 ottobre dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00 (chiusura domenica e lunedì).

Per informazioni:

Tel. 051 546600 (COSPE) - 051 585604 (GVC), e-mail: info@terradituttifilmfestival.org

Sito web: www.terradituttifilmfestival.org

Ufficio stampa AGENDA

Tel. 051 330155, e-mail ufficiostampa@agendanet.it